



Camera dei Deputati

GRUPPO LEGA NORD PADANIA

IL SERVIZIO CIVILE NON E' UN DETERSIVO CONSIDERAZIONI SULL'INTERROGAZIONE DEL SENATORE D'ALIA

Lo scorso 24 maggio il senatore UDC D'Alia ha presentato un'interrogazione parlamentare, con la quale chiede al Governo lumi sui criteri di ripartizione del Fondo nazionale per il servizio civile da parte della Conferenza delle Regioni.

Già qui viene da domandarsi che cosa c'entri il Governo con una scelta effettuata, in piena legittimità, dagli assessori regionali su una questione di loro stretta pertinenza: in che modo suddividere tra le Regioni una risorsa proveniente dallo Stato.

Dopo questa stranezza istituzionale, il senatore UDC si lancia in considerazioni matematico-statistiche, evidenziando come la Sicilia subirà forti svantaggi da questo nuovo criterio di riparto del Fondo e come lo stesso “avvantaggia considerevolmente solo la Lombardia”.

Andando con ordine, occorre vedere quali erano i “vecchi” criteri di riparto. Lo dice lo stesso senatore: il numero degli enti iscritti agli albi regionali.

Insomma, sino allo scorso anno la risorsa pubblica del fondo per il servizio civile arrivava sui territori con una logica simile a quella della distribuzione di un qualsiasi detersivo. Non si badava ai bisogni dei territori ed ai ritorni di tale forma d'investimento pubblico in termini di formazione dei giovani, bensì alla semplice e mera “richiesta” da parte dei consumatori del “prodotto”: gli enti che ne volevano usufruire e che si iscrivevano all'albo regionale per avere la possibilità di accedervi.

Il bene pubblico però non è una semplice merce, anche perché i “consumatori” non pagano nulla per averlo: la sua allocazione deve avvenire su considerazioni oggettive (numero di abitanti, bisogni del territorio) e sui ritorni, in termini di benessere e sicurezza, che ne derivano.

Da quel che mi risulta, il “nuovo” criterio adottato dalle Regioni per suddividere la quota di spettanza del Fondo nazionale per il servizio civile è identico a quel che si utilizza per qualsiasi altro fondo che abbia a che fare con il welfare, i giovani e la formazione.

Se vi è uno scandalo, sta nel fatto che tale criterio non sia stato utilizzato sino ad oggi.

Nell'interrogazione poi si trova l'affermazione balzana secondo la quale di tale nuovo criterio di riparto si avvantaggia solo la Lombardia.

Partendo proprio dai numeri forniti dal senatore UDC, con alcune semplici equazioni la realtà appare ben diversa da quella dipinta all'interno dell'interrogazione.

In termini percentuali, le Regioni e Province Autonome che più traggono vantaggio dai nuovi criteri di riparto sono: Liguria (+50%), Friuli Venezia Giulia (+53%), Toscana (+26%), Valle D'Aosta (+120%), Umbria (+14,8 %).

La Lombardia, con il suo +14,4%, è quindi in buona compagnia: non va inoltre dimenticato che anche regioni e province autonome come il Piemonte, l'Emilia Romagna, il Molise, la Sardegna, il Veneto, le Province di Bolzano e Trento hanno aumenti percentuali della risorsa tra il 2% ed il 29%. Rimangono infine Regioni come il Lazio, l'Abruzzo, la Basilicata, la Puglia e la Calabria: tali regioni hanno una diminuzione percentuale nell'accesso alla risorsa, che tuttavia in termini assoluti si risolve nel 2011, rispetto al 2010, in un aumento del numero di posizioni di servizio civile, oppure in una diminuzione, sempre in termini assoluti, inferiore alla 40 unità (la “messa peggio” è la Puglia che passa dalle 630 posizioni del 2010 alle 590 del 2011).

Effettivamente chi risente pesantemente di tale nuovo criterio di riparto sono due regioni: Sicilia e Campania, cosa che dà decisamente da riflettere su come nel passato si è proceduto a suddividere la risorsa.

Insomma, sino ad oggi, il criterio per il quale il servizio civile era come un deterativo ha avvantaggiato due sole realtà regionali, mentre ha penalizzato le restanti 19 Regioni e Province Autonome.

Rimane da chiedersi per quale ragione il senatore D'Alia si accanisca sulla sola Lombardia. Qualche maligno potrebbe sospettare che si tratti di idee preconcelte ed irrazionali, non basate su dati di fatto....insomma quel brodo di cultura usualmente ideale per ogni forma di pregiudizio che talvolta sfocia in razzismo.

On.Erica Rivolta

26 maggio 2011